

I lavori

Santa Croce l'ennesima vita degli affreschi di Giotto

Ci sono momenti che per un restauratore passeranno agli annali. Come quando si mette mano ad un'opera che non solo è di capitale importanza storico artistica ma che assomma in sé passaggi epocali nella storia del restauro in Italia. È il caso delle *Storie di San Francesco* dipinte da Giotto nella cappella Bardi in Santa Croce, opera realizzata nel terzo decennio del Trecento, nella maturità dell'artista che all'epoca aveva già rivoluzionato il linguaggio dell'arte, e che insieme alla cappella Peruzzi è la testimonianza vivente delle vicende più classiche del-

la tradizione conservativa italiana: dalla "scialbatura" che nel Settecento subivano le opere dei cosiddetti "primitivi" alla riscoperta nell'Ottocento del restauro integrativo "in stile", dall'intervento di Ugo Procacci per il centenario giottesco nel 1937 fino all'ultimo restauro filologico di Leonetto Tintori.

È dunque praticamente un testo sacro della storia del restauro quello che si troveranno davanti gli specialisti dell'Opificio delle pietre dure quando in autunno partiranno i lavori di restauro sugli affreschi giotteschi, finanziati dall'associazione per il restauro del patrimonio artistico italiano (Arpai) e dalla Fondazione Cr Firenze insieme al ministero per i Beni culturali. Un lavoro imponente della durata di tre anni, per il costo complessivo di un milione di euro, che utilizzerà le più aggiornate strumentazioni opto-elettroniche: dopo una prima fase di approfondimento diagnostico seguirà il consolidamento degli intonaci, la pulitura e infine l'adeguamento delle

soluzioni estetiche delle grandi lacune. E per tutta la durata dei lavori il pubblico potrà assistere da vicino al cantiere di restauro.

Proprio come è accaduto negli ultimi due anni a Palazzo Vecchio dove si è appena concluso il restauro degli affreschi della sala degli Elementi, al terzo piano. Finanziato dalla Fondazione Sacchetti, il restauro è stato diretto dall'Ufficio belle arti del Comune di Firenze e si è svolto in due fasi: sono iniziati dalle pareti (costo 475 mila euro) e sono proseguiti sul soffitto (318 mila euro). Voluti da Cosimo I, gli affreschi allegorici furono eseguiti da Vasari e bottega poi nei secoli oscurati dal fumo delle candele e ingialliti dai restauri che prevedevano il cosiddetto "beverone", un insieme di sostanze proteiche usate per ravvivare il colore e che invece col tempo avevano reso le immagini illeggibili. Oggi è stato riscoperto il colore e si riesce persino a individuare la mano dei diversi artisti intervenuti.

— e.b.

